

Parla il presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi

Maccarone "Il rischio bancario aiuta la vendita di Carige"

di Vittoria Puledda

MILANO – «Il settore bancario mostra una certa vivacità e io sono fiducioso che Carige possa essere parte di una delle operazioni di riassetto che si vanno profilando o ipotizzando sul mercato. Vi sono segnali che ci paiono favorevoli». Salvatore Maccarone, presidente del Fondo interbancario di tutela dei depositi, punta ad una soluzione positiva. Insieme allo Schema volontario del Fondo è titolare dell'82% di Carige: dal suo punto di vista vendere è un imperativo.

Punta a cedere la partecipazione entro l'anno?

«Confido in una tempistica non troppo lunga: entro giugno ci aspettiamo le prime manifestazioni di interesse e ritengo che con questo si dovrebbero avere indicazioni su un possibile processo di cessione. Siamo soddisfatti del lavoro che il nostro advisor, Deutsche Bank, sta sviluppando e mi aspetto che nella seconda parte dell'anno si arrivi alla formulazione di un'ipotesi concreta. Ritengo però che la cessione definitiva non possa avvenire prima dell'inizio del 2022; per noi, prima si fa e meglio è, ma non ad ogni costo».

Ci sono dei vincoli temporali?

«Il nostro statuto non ci assegna il ruolo di investitore di lungo periodo; precisa però che la cessione di

partecipazioni acquisite con gli interventi debba avvenire secondo criteri di economicità. Insomma, non dobbiamo svendere solo per liberarci della partecipazione. Confido che, nell'ambito di un procedimento avviato e concreto, dalle Autorità ci sarà concesso il tempo necessario per completare il processo di cessione. Siamo del resto consapevoli che Carige, pur essendo una banca con elementi di indiscutibile pregio e un'ottima capitalizzazione, non possa guardare al suo futuro *standing alone*».

La Cassa Centrale Banca si è tirata indietro per un problema di prezzo.

«In realtà, non siamo mai arrivati a discutere di prezzo, la Cassa ci ha comunicato che non era più nelle sue intenzioni esercitare l'opzione e noi abbiamo subito attivato un percorso alternativo nella ricerca di un altro acquirente. Nel periodo che stiamo vivendo, pur con la tragedia della pandemia, ma anzi a causa degli effetti di questa, sono stati assunti provvedimenti da parte del governo e delle Autorità che favoriscono processi di aggregazione fra banche».

Quanto valgono le Dta di Carige?

«Contabilmente ammontano a poco meno di 400 milioni. Però non è il solo elemento del quadro: negli ultimi mesi, anche per l'ingresso o il ritorno sul mercato di nuovi

protagonisti, per il successo di operazioni di aggregazione e per la ipotizzabilità di altre operazioni, si è creato anche per Carige un contesto più favorevole rispetto a due anni fa, quando la partecipazione è stata acquisita. L'unica cosa che sembra da escludere è che Carige possa avere un futuro in autonomia, tutto il resto è teoricamente possibile».

Si sono fatti avanti anche fondi di private equity?

«I fondi sono una presenza costante sul mercato e assolvono una funzione utile; si sono avvicinati a Carige anche in passato. Occorre peraltro che la business combination sia in grado di estrarre i valori di cui Carige dispone, non ultimo quello che deriva dalle Dta».

Il Fondo ha svalutato la sua quota: quanto vale Carige?

«Noi crediamo che abbia un futuro e puntiamo a recuperare quanto più possibile, ma certo non pensiamo di poter riportare portare a casa quanto abbiamo investito».

C'è l'ipotesi di una vendita a pezzi, magari scorporando Banca Ponti?

«Se nelle trattative emergesse un interesse del compratore in questo senso, potrebbe anche essere valutata l'ipotesi di cedere singoli asset, ma non è l'indicazione iniziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
L'istituto non ha un futuro da solo
Mi aspetto offerte nella seconda metà dell'anno e la cessione nel 2022
—”



▲ Salvatore Maccarone
Presidente del Fondo interbancario che tutela i depositi

